



# TU NON SAI LE COLLINE

di Anna Cecilia Tamburini

DIRETTO DA  
ALESSIA CAMPANOTTO E  
ANNA CECILIA TAMBURINI

[annatamburini.com](http://annatamburini.com)

# LOGLINE

**Quando scopre che la madre sta iniziando a dimenticare, Alex vede riaffiorare i ricordi della propria famiglia.**

**Attraverso vecchi filmati, luoghi dell'infanzia e frammenti di un passato rimasto troppo a lungo sul fondo, ciò che credeva sepolto torna lentamente a chiedere di essere guardato.**

**genere**  
drammatico



**durata**  
100 minuti

Come se fossimo entrambi sotto lo stesso cielo, quindi...  
più o meno insieme.

**Aftersun(2022), Charlotte Wells**



# PRESENTAZIONE

Il titolo nasce dall'omonima poesia di Cesare Pavese. Pur muovendosi in un contesto completamente diverso, il film condivide con quei versi l'idea delle colline come luogo della **memoria**: uno spazio in cui ciò che è stato continua a lasciare un'impronta e a chiedere di essere ricordato.

Per anni ho pensato che il dolore coincidesse con la perdita. La perdita di una persona, di un luogo, di una parte di sé. La **paura** dell'abbandono, della distanza, del buio, del tempo che passa e sembra consumare ogni cosa fino a cancellarne le **tracce**.

Scrivendo questo film ho iniziato a interrogarmi su un'idea diversa: forse il dolore non nasce soltanto da ciò che perdiamo, ma dalla convinzione che, una volta perduto, non rimanga più nulla. Tu non sai le colline nasce da questa domanda. È davvero così? Oppure ciò che amiamo continua a esistere nelle forme che lascia dietro di sé?

I personaggi di questa storia cercano tutti di **trattenere** qualcosa: una persona, una famiglia, un ricordo, un'immagine di sé. Trattengono le parole, i gesti, il respiro.

Cercano di fermare il tempo, convinti che oltre una certa **soglia** esista soltanto il vuoto. Ma nel tentativo di conservare tutto finiscono per immobilizzarsi, isolarsi, smettere di vivere. Il film suggerisce un'altra possibilità: che il vuoto non esista. Che ogni incontro continui a riverberare nel mondo anche dopo la separazione, la distanza o la morte. Che il dolore non sia il contrario della **vita**, ma una delle forme attraverso cui la essa continua a manifestarsi.

Per questo Tu non sai le colline è un film sul coraggio di attraversare quella soglia. Un racconto che prova a guardare il dolore non come una fine, ma come un passaggio necessario. Perché nulla si conserva trattenendolo e ciò che abbiamo amato continua a vivere nelle forme imprevedibili che lascia dentro di noi.

Perdersi non significa dissolversi.

**Qualcosa rimane sempre**: nell'acqua che continua a scorrere, nei luoghi che custodiscono le nostre storie, nelle persone che continuano a ricordare per noi quando non riusciamo più a farlo da soli.

**Perché dove esiste memoria non esiste vuoto.**

## SINOSSI

Alex ha appena compiuto quarant'anni, vive a Milano e tra qualche giorno dovrà lasciare la città per tornare nella casa di famiglia in Toscana, dove la madre Monica manifesta i primi sintomi di una malattia neurodegenerativa. Tutto sembra pronto per la partenza: gli scatoloni si accumulano nell'appartamento, il lavoro è ormai agli sgoccioli ed Elena, una donna con cui sta cercando di costruire una relazione, prova a immaginare insieme a lui il futuro. Eppure Alex non riesce ad andare avanti.

Le sue giornate scorrono tra i preparativi del trasloco e le immersioni nella piscina comunale, dove pratica apnea. Mentre il momento della partenza si avvicina, vecchie fotografie, videocassette dimenticate e frammenti di memoria iniziano a riaffiorare con sempre maggiore forza, insinuandosi come una presenza viva.

Alex si ritrova così catapultato nel 1998, tra le colline della sua infanzia. Ha diciassette anni e vive insieme alla madre Monica e al fratello minore Davide. Dopo l'abbandono del padre, la famiglia sembra essersi fermata nel tempo: Monica fatica a prendersi cura di sé stessa e dei figli, mentre Alex cerca disperatamente di tenere insieme ciò che resta.

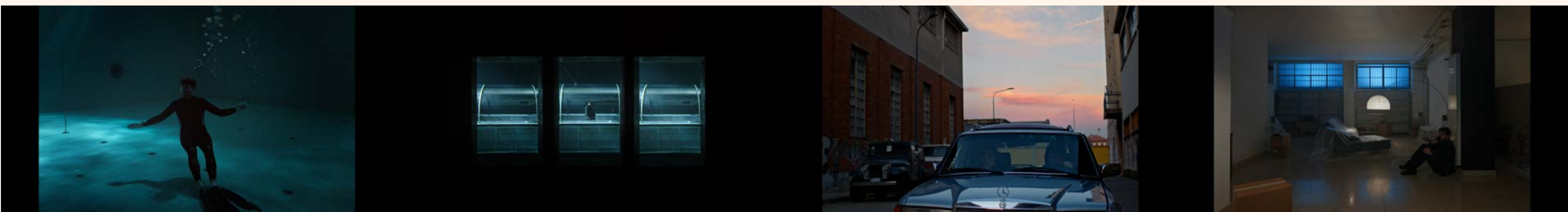
Per Davide, però, il fratello maggiore continua a rappresentare un rifugio e una guida. Insieme trascorrono le giornate tra il fiume, una vecchia baracca nascosta sulle colline e giochi che sembrano offrire una via di fuga dalla realtà.

Nel loro vissuto ritorna spesso l'idea di un luogo misterioso nascosto oltre il fiume, una soglia che segna la fine del mondo conosciuto e l'inizio di qualcosa di impossibile da comprendere.

Attraverso vecchi filmati VHS emerge un passato ancora più remoto. Le immagini restituiscono il ritratto di una famiglia apparentemente felice, quando il padre era ancora presente e i due fratelli crescevano insieme tra giochi, feste e giornate trascorse all'aperto. Ma, sotto quella superficie luminosa, affiorano progressivamente le crepe che avrebbero portato alla frattura: l'instabilità emotiva del padre, la sua inquietudine, la rabbia, il tradimento e infine la scelta di andarsene, lasciando dietro di sé una ferita destinata a propagarsi nel tempo.

Mentre la memoria della madre continua a deteriorarsi, il presente di Alex si sgretola. Nel tentativo di trovare una soluzione concreta, si rivolge a un centro specializzato, sperando di ottenere risposte capaci di rallentare il decorso della malattia. Ma l'incontro con medici e operatori gli restituisce una verità molto diversa: non esistono istruzioni per affrontare ciò che sta accadendo, né scorciatoie in grado di evitare il dolore che lo attende.

Il senso di colpa che porta dentro di sé da anni riaffiora con sempre maggiore violenza, il rapporto con Elena si incrina, il trasloco viene continuamente rimandato e il tentativo di mantenere



il controllo lascia spazio a una spirale autodistruttiva fatta di isolamento e abuso di sostanze. Più cerca di trattenere il passato, più il confine tra memoria e realtà si dissolve.

I ricordi finiscono così per convergere verso l'evento che ha segnato per sempre la sua esistenza. Dopo incomprensioni litigi e un gesto estremo, nella convinzione che Alex sia andato via oltre la sponda, Davide si avventura da solo nelle acque del fiume e muore annegato.

Solo toccando il fondo e accettando finalmente di guardare ciò che ha sempre cercato di tenere sommerso, Alex riesce a ricomporre la propria storia. Nell'ultima apnea, sospeso nell'acqua della piscina, il tempo sembra arrestarsi. Davanti a lui compare Davide, Alex lo raggiunge, lo stringe a sé e lo accompagna verso la superficie, in un gesto che è insieme addio, riconciliazione e liberazione.

Quando riemerge, nulla è tornato come prima. Ma per la prima volta è pronto ad affrontare il futuro che lo attende.

SOGGETTO  
"TU NON SAI LE  
COLLINE"

TU NON SAI LE COLLINE



# ALEX

Alex cresce guardando il padre come un esempio da seguire. Nei ricordi dell'infanzia lo vede forte, libero e capace di affrontare il mondo. Quando quell'uomo scompare, però, non perde soltanto una figura amata: perde anche il riferimento attraverso cui stava imparando a diventare adulto. Insieme agli insegnamenti e all'ammirazione eredita domande che non è ancora in grado di comprendere, la sensazione che dietro ogni legame possa nascondersi una frattura e che ciò che amiamo possa sparire all'improvviso. Da quel momento rimane sospeso in una terra di mezzo: troppo giovane per sostenere il peso che eredita, troppo ferito per continuare a essere un bambino.

A diciassette anni cerca di tenere insieme ciò che resta della sua famiglia. Si prende cura di Monica, protegge Davide e prova a occupare il vuoto lasciato dal padre. Dietro l'apparente durezza si nasconde però una paura profonda dell'abbandono, della perdita e del fallimento. Si sente responsabile della felicità degli altri senza possedere gli strumenti per sostenerne il dolore. Quando Davide muore, quell'equilibrio precario si spezza definitivamente.

Vent'anni dopo è un uomo che sopravvive più che vivere. Solitario, controllato e incapace di affidarsi agli altri, costruisce la propria esistenza attorno all'illusione che ogni problema possa essere risolto e ogni ferita contenuta. La malattia della madre e l'imminente ritorno in Toscana lo costringono però a confrontarsi con ciò che ha trascorso una vita intera tentando di seppellire. L'apnea diventa il suo rifugio: un luogo silenzioso in cui fermare il tempo, sospendere il dolore e non sentire più nulla. Alex incarna il cuore del film: la convinzione che perdere qualcuno significhi perderlo per sempre. Il suo percorso sarà imparare che nulla si conserva trattenendolo e che i legami non sopravvivono perché vengono controllati, ma perché continuano a vivere nelle tracce che lasciano dentro di noi.

TU NON SAI LE COLLINE





# DAVIDE

Quando il bambino era bambino, era il momento di queste domande. Perché io sono io e perché non tu? Perché sono qui e perché no? Quando è iniziato il tempo e dove finisce lo spazio? La vita sotto il sole non è solo un sogno? Ciò che vedo, sento e annuso non è solo il miraggio di un mondo prima del mondo? Il male esiste davvero e ci sono persone che sono davvero malvagie? Com'è possibile che io, chi sono, non lo ero prima di esistere e che un giorno io, quello che sono, non sarò più quello che sono?

**(Il cielo sopra Berlino, W. Wenders)**



Davide ha dieci anni e osserva il mondo con uno stupore che resiste al dolore degli adulti.

Sensibile, intuitivo e profondamente empatico, percepisce molto più di quanto gli altri credano: vede ciò che gli altri ignorano, dai riflessi nascosti in una pietra scura alle crepe silenziose che attraversano la sua famiglia.

Con Alex condivide un legame assoluto. Lo segue ovunque, ne assorbe gli umori e le paure, trovando nel fratello maggiore il proprio rifugio.

Allo stesso tempo, per Alex, Davide rappresenta l'ultima ancora a un autentico senso di casa. Dietro la sua immaginazione si nasconde però una profonda paura dell'abbandono, che lo spinge a cercare risposte oltre i confini del visibile.

Davide incarna quella parte di noi che continua a credere che nessun legame possa davvero spezzarsi. È l'innocenza che precede la perdita e la traccia che continua a esistere anche dopo l'assenza.

TU NON SAI LE COLLINE

# ELENA

Elena è un'infermiera. Empatica, diretta e profondamente sincera, affronta la vita con una trasparenza che Alex fatica a comprendere. Dove lui si chiude, lei cerca il dialogo; dove lui trattiene, lei prova ad attraversare il dolore.

Lo ama con pazienza, ma è sempre più turbata dall'immobilità della loro relazione e dalla sensazione che una parte di lui continui a vivere altrove. Quando comprende di non poter costringere Alex a cambiare, sceglie comunque di continuare a vivere, accettando che andare avanti significhi anche lasciare andare.

Elena rappresenta la possibilità concreta di un futuro diverso, ma anche il promemoria costante di tutto ciò che Alex non riesce ancora ad affrontare.

# MONICA

Monica è una donna dalla natura fragile che ha imparato a sopravvivere al dolore ritirandosi dal mondo. Dopo la separazione dal marito, che continua ad amare nonostante tutto, si rifugia in una forma di immobilità emotiva che la allontana progressivamente dai figli e da sé stessa.

Desiderava preservare la propria famiglia e continuare ad essere madre nonostante la perdita, ma il dolore la travolge fino a privarla di ogni punto d'appoggio. La morte di Davide rappresenta la frattura definitiva.

Nel presente, mentre la memoria inizia a dissolversi, Monica diventa il simbolo più doloroso della domanda che attraversa il film: cosa resta di una persona quando non riesce più a ricordare?

TU NON SAI LE COLLINE





# PADRE

Lui dice che cambiare è come nascere di nuovo  
Nasci nuovamente, ma muori in braccio all'ostetrica(...)

Lui dice che noi siamo esattamente come neve  
Ti accorgi che siamo passati solo quando sei già un metro sotto.

## Neve, Ernia (No Hooks, 2016)

Il padre è la crepa originaria della storia. Nei ricordi dell'infanzia appare affettuoso, carismatico e profondamente legato ai figli. È lui a insegnare ad Alex a resistere, ad affrontare le avversità, a trattenere il respiro sott'acqua e a non avere paura del mondo. Per il bambino rappresenta un modello da seguire, il primo esempio di ciò che significa diventare uomo.

Dietro quella figura magnetica si nasconde però una profonda inquietudine. Il padre è un uomo incapace di trovare il proprio posto nel mondo, costantemente sospeso tra slanci vitali e improvvise cadute, tra rabbia, entusiasmo e malinconia. Sempre attratto da un altrove che sembra promettere una felicità impossibile da raggiungere, finisce per tradire, allontanarsi e spezzare la famiglia che ama.

La sua assenza continuerà a modellare la vita di tutti gli altri. Per Alex rappresenta al tempo stesso ciò che teme di diventare e ciò a cui, inconsapevolmente, continua ad assomigliare. Più che un antagonista, è un uomo che non riesce ad attraversare il proprio dolore e che, nel tentativo di sfuggirgli, finisce per perdere proprio ciò che ama di più.

TU NON SAI LE COLLINE

# TRE LINEE TEMPORALI UNA SOLA MEMORIA



**VHS**

La crepa originaria.



**1998**

La crescita e la perdita.



**PRESENTE**

Il ritorno e il confronto.

---

Il racconto procede per strati successivi di memoria,  
avvicinandosi poco a poco all'origine della ferita  
e alle verità sommerse.

La struttura del film nasce dall'esigenza di raccontare il movimento interiore del protagonista più che la successione cronologica degli eventi. Per questo Tu non sai le colline non segue una costruzione lineare tradizionale, ma procede per frammenti, ritorni, immersioni sensoriali e improvvise riemersioni.

Il presente di Alex si intreccia progressivamente con il passato della sua adolescenza e con i frammenti ancora più remoti custoditi nei vecchi filmati VHS. Il racconto procede per strati successivi di memoria, avvicinandosi poco a poco all'origine della ferita e alle verità rimaste a lungo sommerse. I ricordi non hanno una funzione meramente esplicativa: riaffiorano con la forza di esperienze ancora vive, seguendo una logica di progressione emotiva più che di concatenazione di fatti.

Le diverse linee temporali si alimentano e si contaminano reciprocamente fino a convergere in un unico flusso narrativo. Il passato invade il presente e il presente modifica il modo in cui il passato viene osservato.

Il conflitto non è esterno ma profondamente interiore: si manifesta nelle relazioni, nelle scelte del protagonista e nel suo tentativo di controllare ciò che teme di perdere.

A collegare queste dimensioni è l'acqua. Le sequenze di apnea costituiscono uno spazio liminale tra memoria e presente, un luogo sospeso in cui il tempo sembra arrestarsi e dove Alex è costretto a confrontarsi con ciò che ha cercato di trattenere per tutta la vita.

Trattenere il respiro. Scendere sul fondo. Tornare a respirare.

Anche il ritmo del racconto nasce da questa esigenza. Il film alterna accumulo e rilascio, pressione e svuotamento, immersione e riemersione, cercando di seguire il respiro emotivo del protagonista fino al suo ultimo, necessario ritorno in superficie.





P A S S A T O

**2.55:1**

PAESAGGIO E MEMORIA

Spazi aperti e orizzonti lontani.  
Spaesamento.  
Macchina da presa fissa spesso distante.  
Soggetti tutt'uno con paesaggio.  
Luce naturale, colori caldi.



P R E S E N T E

**1.33:1**

CONTROLLO E CLAUSTROFOBIA

Spazi chiusi e architetture urbane:  
verticalità e senso di costrizione.  
Macchina a mano, addosso al soggetto.  
Inquadrature strette e quadro nel quadro.  
Luce artificiale, colori freddi.



A P N E A

**FULL SCREEN**

SOSPENSIONE E LIBERAZIONE

Acqua come terzo spazio narrativo.  
Tempo sospeso.  
Confine tra memoria e presente.  
Inquadrature strette e quadro nel quadro.  
Luce liquida, immersione.

La regia nasce dall'esigenza di tradurre visivamente il percorso emotivo di Alex.  
Ogni dimensione narrativa possiede un proprio linguaggio visivo e sonoro. Il passato si apre al respiro del personaggio e della memoria, lasciando spazio e libertà ai personaggi. Il presente stringe il protagonista dentro ambienti chiusi e inquadrature che lo inseguono senza tregua, fino a soffocarlo.  
L'acqua è il luogo in cui il tempo si ferma e le barriere si dissolvono: qui Alex può finalmente confrontarsi con ciò che ha sempre cercato di trattenere.







# ECHI



The Tree of Life - Terrence Malick  
Close - Lukas Dhont  
America Latina - Fratelli D'Innocenzo  
Manchester by the Sea - Kenneth Lonergan  
Whale Valley - G.A.Guðmundsson  
Locke - Steven Knight



Antichrist - Lars Von Trier  
Honey Boy - Alma Har'el  
Le otto montagne - Felix Van Groeningen  
Aftersun - Charlotte Wells  
L'innocenza - Hirokazu Koreeda  
E' solo la fine del mondo - Xavier Dolan





TU  
NON SAI  
LE COLLINE





Thanks to: Evolution Rent TV. Y-40 - "The deep joy" Team. Parco del Ticino: sig.ra Cristina Cagnola, Settore gestione Siti rete Natura 2000, dott.ssa Valentina Parco.

Sindaco Comune di Lajatico Alessio Barbafieri. vicesindaco Comune di Pomarance Nicola Fabiani. proprietario Podere Colle all'Asino Marcus Risser. Interventi al territorio - Comune Lajatico Massimo Giannelli. Vigili del Fuoco Lajatico, Marco Burchianti.

Dirigente settore idrologico e geologico Regione Toscana, dr. geol. Enrico Bartoletti.

Camera commercio di Pisa, Valter Tamburini.

Consorzio Movigroup, Cristian Matarrese.

Noixa Spa, Giuseppe Sbrissa

scritto da **Anna Cecilia Tamburini**

diretto da **Alessia Campanotto e Anna Cecilia Tamburini**

produttori esecutivi: **Giulio Dimitri Azzellino, Luca Damiani**

direttore della fotografia: **Justin Bisson Beck**

sound designer, folley artist, main field recordist: **Lorenzo Di Tria**

make up artist, FX make up artist: **Martina Scotucci, Michela Ferrari**

costumi: **Irene Alvarez Sarmiento**

scenografia: **Anna Cecilia Tamburini**

con **Giulio Brizzi, Ivan Castiglione, Giusi Lo Schiavo,**

**Edoardo Giardini, Marina Cappellini**

[annatamburini.com](http://annatamburini.com)

